

Carissimi,

una Chiesa aperta, una Chiesa in uscita, è anche una chiesa che non rimane cieca e disinteressata di fronte a quello che le succede attorno. Parlare delle emergenze sociali anche sulle pagine di un bollettino parrocchiale non è dunque fuori luogo. La spiritualità cristiana è una spiritualità incarnata e solo chi parla per partito preso senza conoscere realmente queste cose o è infastidito dalla presa di posizione della Chiesa su alcune questioni, vorrebbe un cristianesimo che stia fuori dalla vita sociale e persino personale, riducendolo ad un riferimento spirituale astratto da vivere tutt'al più tra le quattro mura della chiesa e nello spazio intimo della propria coscienza, senza che questo possa tradursi ed esplicitarsi in orientamenti e scelte concrete che determinano la condotta morale e la vita sociale (cosa evidentemente impossibile a meno di fare della schizofrenia non più una patologia, ma una cosa normale). Dalle pagine de "Il Cittadino", che riserva a Sant'Angelo uno spazio praticamente quotidiano, emerge sovente una fotografia della nostra città non propriamente edificante. Si sa che la cronaca da eco più agli episodi "negativi" rispetto a quelli positivi, dati troppe volte un po' per scontati al punto da non fare più notizia. Per il vero, tante cose belle, positive, legate all'operato delle associazioni, dell'amministrazione e tante volte delle parrocchie e gli oratori trovano anch'esse il loro spazio, così che diventa a tutti evidente che a Sant'Angelo non c'è solo degrado, risse, spaccio e case svaligate, ma qualcosa di buono succede e si cerca, con tanta fatica, di realizzare. Certo è che non si può dar torto al fatto che alcuni comportamenti reiterati, che sembra impossibile arginare, regalano una pessima nomea alla città barasina. In uno dei miei primi interventi ho invitato tutti a voler più bene a Sant'Angelo, ma non si può pensare oggi che le cose cambino solo perché il parroco lo chiede. C'è un lavoro di coscientizzazione, di educazione civica, di integrazione che ha bisogno di tempo, ma soprattutto del concorso e dell'impegno di tutti i soggetti sociali, dalla scuola alle forze dell'ordine, all'amministrazione, alle associazioni e certo anche alle parrocchie. Purtroppo il buonsenso non si può normare, ma solo educare e l'educare è una operazione complessa che richiede anzitutto un clima di fiducia, di dialogo, una base da cui tutti debbono partire e che non si può dare per assodata. Ancora in questi giorni la cronaca locale mostrava cumuli di rifiuti in zona Gescal, con ratti che si aggiravano tra i sacchi abbandonati praticamente lungo la strada. Quando si parla di Gescal e Pilota è come se fosse scontato che da questi quartieri non potrà mai venire qualcosa di buono per via del fatto che vi abitano soprattutto extracomunitari. Basta però fare un giro intorno alla Basilica per rendersi conto che i maleducati non si annidano solo tra chi non è originario di Sant'Angelo. Le mura della nostra bella chiesa e le viuzze che la circondano sono uno dei luoghi prediletti per far fare ai propri cani i loro bisogni senza neppure l'accortezza di raccogliarli. Tutto questo a un passo dal Comune e dai vigili urbani. Oltretutto non si considera che si tratta di un luogo sacro e onestamente portare appositamente il cane a fare i bisogni contro il muro della basilica mi pare, non solo un gesto maleducato, ma anche irrispettoso. Oltre a questo, ci sono poi tutte le problematiche legate alla povertà, all'emergenza casa, alla disoccupazione, alla forte immigrazione, al disagio giovanile, questioni a ben vedere ancora più importanti e che vanno ben oltre la realtà locale, ma chiedono anche a Sant'Angelo un impegno sempre concertato. Ancora una volta dalle pagine de "Il Cittadino", nei giorni scorsi, si è appreso della volontà da parte dell'azienda Condevo di Marudo di licenziare 34 operai. La notizia non può non destare anche in me preoccupazione. Ci sono problematiche che possono mettere anche un imprenditore in seria difficoltà, ma bisogna sempre ricordare che la fortuna di un'azienda è il frutto anche del lavoro degli operai e che dietro a 34 lavoratori ci stanno 34 famiglie che senza uno stipendio sicuro potrebbero trovarsi in grandissime difficoltà. L'auspicio è che il dialogo continui e che si trovi la soluzione migliore per tutti che, di sicuro, non può essere quella di licenziare i 34 operai. Lo spazio per scrivere è finito, non certo le cose che si potrebbero e si dovrebbero dire. Come cristiani siamo chiamati in ogni situazione a far prevalere la logica del Vangelo che chiede a tutti, rispetto, onestà, disponibilità al servizio, attenzione agli ultimi.

Il vostro Parroco.